
La lente dei diritti

LE SFIDE DELL'AI ACT PARTONO DALL'AMBIENTE

di **Marilisa D'Amico**

Una delle principali rivoluzioni dell'Artificial intelligence act europeo consiste nella necessità di valutare i sistemi di intelligenza artificiale in relazione al loro grado di impatto sui diritti umani. Nello stesso testo, si fa riferimento ad un documento molto importante ed altrettanto complesso, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (cosiddetta Carta di Nizza), a oggi incorporata nel Trattato di Lisbona.

La Carta prevede una serie di diritti conosciuti sullo scenario europeo, nonché un complicato intreccio di livelli di relazione fra i diritti dell'Unione e i diritti sanciti dalle Carte costituzionali nazionali.

A questo punto, possiamo capire come le norme dell'Artificial intelligence act siano destinate a impattare su ciascuno dei diritti contemplati dalla Carta e, tra questi, tra i più importanti anche alla luce del dibattito sul cambiamento climatico, si inserisce la tutela dell'ambiente.

Nella Carta, la norma di riferimento è l'articolo 37, che prescrive all'Unione di integrare nelle sue politiche «un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità», che vanno garantiti «conformemente al principio dello sviluppo sostenibile». Possiamo, quindi, cogliere la necessità che, nella valutazione di impatto algoritmico, di cui si occupa l'Artificial intelligence act, si dovrà tenere conto anche della tutela ambientale, del miglioramento della sua qualità e del suo necessario bilanciamento con il principio dello sviluppo sostenibile.

Questa problematica appare dunque molto ampia e si presta ad essere declinata sotto due profili. Il primo risponde alla domanda, su cui tante realtà imprenditoriali e istituzionali si stanno già misurando, e, cioè, quanto il ricorso all'intelligenza artificiale possa o meno costituire un beneficio per l'ambiente.

In questo senso, possiamo comprendere perché in tanti settori che si occupano di politiche ambientali, di produzione di energia o di smaltimento di rifiuti, l'intelligenza artificiale stia sicuramente costituendo un prezioso alleato. Vi è, però, un aspetto diverso, che comincia a essere studiato e a preoccupare gli esperti e le esperte e, cioè e all'opposto, la verifica dell'impatto pregiudizievole dei sistemi di intelligenza artificiale proprio sull'ambiente e sugli ecosistemi. In proposito, per fare qualche esempio, è stato dimostrato che proprio alcuni sistemi di intelligenza artificiale più complessi provocano un impatto ambientale negativo, causando ad esempio, un incremento delle temperature dalle conseguenze severe sul piano della tutela degli ecosistemi. Così, di recente, Google ha disposto il trasferimento di alcuni suoi impianti nei Paesi scandinavi, dalle temperature non a caso più fredde, e gli Stati Uniti, nel febbraio del 2024, hanno pubblicato un testo normativo che si occupa specificatamente dell'impatto dei sistemi di intelligenza artificiale sull'ambiente, il cosiddetto Artificial intelligence environmental impacts act.

Va, poi, aggiunto, che nell'articolo 9 della Costituzione italiana, il diritto all'ambiente è declinato anche come diritto delle generazioni future. Questo aspetto pone un ulteriore vincolo per chi si occupa e si occuperà di intelligenza artificiale e, cioè, l'obbligo di verificare quanto i sistemi di intelligenza artificiale costituiscano un supporto oppure siano forieri di conseguenze pericolose non solo oggi, ma, anche, per le generazioni future.

Infine, dal punto di vista delle professioni legali, così come di molti altri ambiti professionali che si occupano di sostenibilità ambientale, questa ulteriore implicazione dell'intelligenza artificiale costituisce fin da ora una grossa opportunità. Non si tratta, soltanto, della possibilità di organizzare diversamente il proprio lavoro, ma anche, e soprattutto, di fare emergere nuovi settori professionali, come è e sarà sempre di più quello in cui si inserirà una sostenibilità ambientale e sociale legata all'impatto del "mondo algoritmico".

Insomma, una bella sfida, nuova, in cui i primi punti su cui insistere mi pare debbano essere l'approfondimento, prima, e la comunicazione, poi, ad ampio spettro e in favore di tutte le professioni, delle ineludibili ricadute del fenomeno dell'intelligenza artificiale, i cui effetti saranno sempre più eterogenei e pervasivi in ogni ambito del vivere sociale.